

I CONTRATTI A LUNGA SCADENZA SONO UN VINCOLO PERICOLOSO PER IL GIOVANE SPORTIVO

Publicato su LA REGIONE del 17.10.1997

Qualche tempo fa vi ho esposto le problematiche e le conseguenze legate alla tendenza attuale per i club di concludere, con i giocatori, contratti a lunga scadenza (4-5 anni) al fine di aggirare gli effetti della "sentenza-Bosman" che (tra l'altro) ha abolito le somme di trasferimento per i giocatori in scadenza di contratto.

Oggi vorrei affrontare il problema che questi contratti a lunga scadenza pone in particolar modo ai giovani talenti.

La soluzione dei contratti a lunga scadenza presenta pregi e difetti per il giovane calciatore. Soppesati tutti i "pro" e i "contro" i giovani possono senz'altro trarre dei benefici (segnatamente a corta scadenza) da una simile operazione ma a lunga scadenza potrebbero vedersi "frenata" la carriera e soprattutto la possibilità di accasarsi in un club di prestigio.

Onde convincere il giovane calciatore (quello di 17-18 anni) a sottoscrivere un contratto a scadenza medio-lunga, il club propone un contratto con una retribuzione immediata allettante, magari superiore (anche se di poco) a quello di un normale apprendista.

Poi per le stagioni successive sono previsti degli importanti "scatti" salariali verso l'alto.

E qui sta l'inghippo: se dopo una stagione di buon livello cadetto, il giovane viene avvicinato da un club di prestigio (che oltretutto può mettergli a disposizione una struttura sportivo-scolastica ecco che per poter partire il ragazzo deve rompere il contratto stipulato con il suo sodalizio d'origine.

Nella prassi più recente la "penale" per la rottura di contratto corrisponde grosso modo al compenso pattuito per il rimanente periodo contrattuale. Di fronte a questa situazione il club di prestigio potrebbe anche decidere di battere la ritirata. Così il giovane talento vedrebbe (magari irrimediabilmente) sfumare la possibilità di compiere il classico passo avanti nella gerarchia compromettendo ogni possibile progresso sul piano sportivo.

Quindi, a mio avviso, il giovane talento dovrebbe essere molto cauto nella sottoscrizione di contratti a lunga scadenza e cercare di privilegiare il ragionamento e la programmazione a lunga scadenza (con qualche sacrificio finanziario) che non quello del guadagno immediato. Quindi meglio un contratto a corta scadenza (magari con un più ridotto compenso) ma che lasci piena libertà di movimento. Una regola che molto spesso vale anche per le professioni al di fuori dell'ambito sportivo.

AVV. BRENNO CANEVASCINI